Destiny Igbinovia

**Intervista al Professor Sau**

***I***

**Studiando il Finanzcapitalismo abbiamo visto che il paradigma economico sta mutando da produzione a estrazione di valore. Non solo dalla natura ma anche dal lavoro. Con le nuove tecnologie, i posti di lavoro tradizionali potrebbero scomparire resterebbero quindi solamente le professioni altamente specializzate. Un indirizzo di studi come il Les può prepararci a questo cambiamento? Come?**

***R***

Tenete conto che il sistema capitalistico è un sistema che evolve. Storicamente non è mai stato statico, ma dinamico, un sistema che ha degli scossoni. J. Shumpeter che era uno studioso importante dell'economia dell'innovazione, parlava della distruzione creatrice, quindi continuamente il capitalismo ha delle fasi, dove cambia la pelle. Evolve dal ruolo dei mercati finanziari. Negli ultimi venti-trent'anni effettivamente c'è stato una sproporzione tra gli aspetti finanziari e monetari e la cosidetta economia reale. Attenzione però che noi non possiamo capire il sistema economico in cui operiamo, in cui viviamo se ragioniamo in modo dicotomico, comunque l’economia reale ha bisogno della finanza, quindi è un problema di proporzioni, non del fatto che la finanzia sia inutile o semplicemente dannosa, il sistema finanziario è come il sistema di circolazione del sangue, se non c'è, il corpo non si muove. Da qui ad avere gli effetti degenerativi che abbiamo avuto soprattutto come sapete bene a causa della crisi dei mutui saltuari d’America, c'è un salto quindi il problema è stato un eccesso di finanza, ma non possiamo pensare al sistema economico dove la finanza venga relegata o addirittura ci siano forme di finanziamento alternative, è un problema appunto di cambiamento di sistema finanziario ma la finanza è fondamentale anche in questo periodo nonostante crisi. Detto ciò il mercato del lavoro ovviamente deve seguire il cambiamento strutturale del sistema economico. Nascono nuove professioni ma molte vengono eliminate. Ci sono lavori come per esempio il bancario, che quando ho finito gli studi di economia, era uno dei lavori, uno dei settori in cui si trovava piú occupazione, che oggi sta perdendo posti di lavoro. Quindi è ovvio che con le innovazioni tecnologiche da sempre si cerca di risparmiare forza lavoro, nel caso dell'agricoltura, nel caso dell’industria e nel caso anche dei mercati finanziari. Tuttavia è anche vero che le nuove tecnologie creano delle opportunità nuove, per esempio quelle legate alla comunicazione, diciamo ai servizi in senso laido anche alle libere professioni, voi sapete che con il discorso dei mezzi di comunicazione voi potete anche paradossalmente farvi curare da un medico che sta in India mandando le analisi mediche che avete ad un indiano piuttosto che ad un altro. Quindi ci sono ovviamente dei pro e dei contro, in economia ci sono i *trade off* anche le grosse trasformazioni economico sociali, hanno degli aspetti negativi, quindi si perdono posti di lavoro ma se ne creano dei nuovi. Il problema è capire se quelli che si creano di nuovi sono tanti da coprire quelli che si perdono nelle vecchie professioni, e questo non è scontato, perché non c’è un coordinamento. Spesso si dice, il problema è del *mismacth.* Io ho studiato che ne so filosofia, ma il mercato del lavoro vuole le persone che sappiano di marketing piuttosto che le comunicazioni. Questo non vuol dire che filosofia non serva. Un buon comunicatore deve avere una preparazione culturale, quindi ripeto si tratta di come scelte di studio, di scegliere degli ambiti multidisciplinari perché sicuramente in un sistema economico che è sempre più complesso, che necessita di competenze molto diverse ad esempio anni fa sarebbe stato impensabile che un economia mista che operava i mercato finanziari, dovesse sapere di psicologia da quando R. Shiller ha scritto “*Euforia Irrazionale*” la psicologia è entrata prepotentemente nel discorso economico anche relativamente, come ho cercato di dire stamattina anche se un po' di corsa, nei mercati finanziari, nei *bias cognitivi.* Perché gli operatori continuano a comperare i titoli solo perché il prezzo del titolo è alto nel momento in cui devono decidere, quello è un *bias cognitivo* nella razionalità diciamo tradizionale di dire tu lo compri se hai aspettative di guadagno futuro. Non perché oggi il prezzo è alto. Però se tu prendi il fatto che oggi il prezzo sia alto come segnale che continuerà ad essere alto e si forma questa convinzione tu spingi verso il boom nell’acquisto del titolo, quindi hai un comportamento ovviamente che si regge su una convenzione che può cambiare da un giorno all’altro. Infatti il problema dei mercati finanziari è che essendo retti su questo contesto, punto di complessità di incertezza, non di rischio vero e proprio, sono soggette a violenti perturbazioni, quindi appunto il sistema economico è un sistema ciclico è ovvio che il mercato del lavoro non può seguire il ciclo, sono gli operatori, sono le scelte anche di chi governa il Paese, che devono indirizzare, ecco ma sicuramente io non ho mai insegnato in un Liceo Economico Sociale, ma sicuramente un Liceo Economico Sociale vi da diverse conoscenze che messe insieme fanno un valore aggiunto, capite? Anche fare certi lavori, lavori diciamo di contabilità, che una volta necessitavano della conoscenza solo della partita doppia punto e basta e tu per tutta la vita facevi quello. Adesso ci sono anche i lavori più routinari, più ripetitivi, più noiosi sono stati, grazie anche alle tecnologie superati e quindi è ovvio che uno deve avere delle conoscenze tecniche, tecnologiche, informatiche, matematiche, ecc. però deve anche avere delle competenze di scienze umane, di antropologia, di sociologia, di psicologia quindi in questo senso mi sembra che il vostro liceo dovrebbe darvi degli strumenti poi è ovvio che voi potete sempre specializzarvi essendo un Liceo, nei corsi universitari e quindi se uno poi prosegue i corsi universitari, sceglie dei percorsi magari più applicabili a possibilità di farlo. Ma tenete conto che comunque anche i manager delle grandi multinazionali spesso hanno alle spalle degli studi umanistici, sapete Marchionne per esempio che nel bene e nel male è stato un grande manager della FIAT aveva competenze filosofiche, insomma la sua prima laurea è in fiosofia. Questo non toglie però che il mercato del lavoro deve avere delle competenze specifiche. Quindi deve avere un bagaglio culturale vasto, il più vasto possibile, ma poi deve anche avere delle competenze specifiche, quindi la ricetta non c'è per trovare un posto di lavoro. Uno deve sempre seguire le sue aspirazioni, certo l'informazione pubblica dovrebbe però fare una sorta di coordinamento nell’azione dei singoli e mettere in evidenza quali sono le professioni che si stanno aprendo, quelle che si stanno perdendo in questo modo coordina, ecco perché il mercato da solo del lavoro non si coordina c'è il *mismacht* tra la domanda di lavoro e l’imprese nell’offerta di lavoro da parte dei lavoratori, oltre che diciamo di titolo di studio e di spazio temporale, magari un posto di ciò che vorresti fare è nel sud Italia e vivi al nord. Quindi è un problema anche di collegare la domanda e l'offerta del mercato di lavoro, che sicuramente non c'è una mano invisibile che lo fa, lo fa il mercato sulla base delle azioni dei singoli e la preparazione è sicuramente lo studio che fa il Les è una preparazione che vi dovrebbe dare gli strumenti multidisciplinari per fare delle scelte adeguate, però tenete conto che la responsabilità ultima, io sono in questo senso molto liberale, sta al singolo che sulla base delle sue aspirazioni fa delle scelte che poi lo portano ad avere dei risultati, sapendo che siamo in un sistema che continuamente cambia, perché lo sapete meglio di me, perché le nuove tecnologie cambiano da un mese all’altro quindi è ovvio che bisogna sempre tenersi al passo anche con questi strumenti.

***I***

**In base alla sua esperienza, se dovesse regalare a noi studenti una lente per comprendere la complessità a cosa penserebbe?**

R

È una domanda difficile, perché come ho detto stamattina il concetto di complessità è un concetto difficile da definire, ovviamente uno che ha gli interessi che ho io di macroeconomia finanziaria guarda agli aspetti di complessità relativamente al comportamento macro e i mercati finanziari. La lente per capire la complessità è ancora una volta l'interdisciplinarietá perché se una persona pensa di risolvere un problema anche pratico, come gli investimenti finanziari, la concessione dei prestiti, queste cose qui, deve comunque avere una competenza generale. Per esempio nel sistema finanziario globale devi conoscere le relazioni che ci sono finanziarie tra i diversi Paesi, le modalità, in questo senso una anche maggiore conoscenza anche culturale, perché per fortuna non siamo tutti uguali, non ce una ricetta che va bene per tutti. I Paesi sono diversi tra di loro ed è una ricchezza essere diversi, però nel momento in cui appunto uno opera sui mercati deve conoscere il suo interlocutore, deve sapere per esempio che in Cina certe cose le può fare e anche altre no. Che a livello globale ci sono dei problemi ad esempio rapporti come sapete c'è un ritorno ai dazi, c’è una chiusura negli scambi. Come mai è successo questo? È successo perché la globalizzazione, così come è stata gestita fin ora ha creato problemi, non ha fatto crescere di più i Paesi, non ha creato più occupazione, in America la classe media è sparita e questo è un problema nella distribuzione del reddito, sono tutti grossi problemi che una persona che ha delle conoscenze storiche, economiche e statistiche può affrontare meglio. Non è che ci sia una lente che consente di risolvere il problema della complessità a livello globale figuratevi è già difficile risolverlo dal punto di vista dei comportamenti dei singoli gruppetti, pensate all' economia globale, se ci vogliamo confrontare ed essere un po' competitivi con il resto del mondo, noi dobbiamo conoscere anche la geografia economica per esempio è una materia importante per gli studi di economia globale, perché è ovvio che tu devi conoscere anche dal punto di vista geografico come avviene la divisione del lavoro.